

Lucca è presa in giro nel canto XXI dell'*Inf.* e nel XXIV del *Purgatorio* vi è ricordato un soggiorno di Dante.

LUCCA: INFERNO XXI 22-51

Mentr'io là giù fisamente mirava,
lo duca mio, dicendo "Guarda, guarda!",
24 mi trasse a sé del loco dov'io stava.
Allor mi volsi come l'uom cui tarda
di veder quel che li convien fuggire
27 e cui paura sùbita sgagliarda,
che, per veder, non indugia 'l partire:
e vidi dietro a noi un diavol nero
30 correndo su per lo scoglio venire.
Ahi quant'elli era ne l'aspetto fero!
e quanto mi pareva ne l'atto acerbo,
33 con l'ali aperte e sovra i piè leggero!
L'omero suo, ch'era aguto e superbo,
carcava un peccator con ambo l'anche,
36 e quei tenea de' piè ghermito 'l nerbo.
Del nostro ponte disse: "O Malebranche,
ecco un de li anzian di Santa Zita!
39 Mettetel sotto, ch'i' torno per anche
a quella terra, che n'è ben fornita:
ogn'uom v'è barattier, fuor che Bonturo;
42 del no, per li denar, vi si fa ita".
Là giù 'l buttò, e per lo scoglio duro
si volse; e mai non fu mastino sciolto
45 con tanta fretta a seguitar lo furo.
Quel s'attuffò, e tornò sù convolto;
ma i demon che del ponte avean coperchio,
48 gridar: "Qui non ha loco il Santo Volto!
qui si nuota altrimenti che nel Serchio!
Però, se tu non vuo' di nostri graffi,
51 non far sopra la pegola soverchio".

LUCCA: PURGATORIO XXIV 34-48

Ma come fa chi guarda e poi s'apprezza
più d'un che d'altro, fei a quel da Lucca,
36 che più pareva di me aver contezza.
El mormorava; e non so che "Gentucca"
sentiv'io là, ov'el sentia la piaga
39 de la giustizia che si li pilucca.
"O anima", diss'io, "che par sì vaga
di parlar meco, fa sì ch'io t'intenda,
42 e te e me col tuo parlare appaga".
"Femmina è nata, e non porta ancor benda",
cominciò el, "che ti farà piacere
45 la mia città, come ch'om la riprenda.
Tu te n'andrai con questo antivedere:
se nel mio mormorar prendesti errore,
48 dichiareranti ancor le cose vere.